

## Riunione Rotary Club Messina – 18/10/2022

### Il contributo dell'idrogeno verde alla transizione energetica

«Affrontiamo una problematica che riguarda l'ambiente. Un tema profondo, ma anche pericoloso e subdolo perché interessa i cambiamenti climatici e, spesso, non percepiamo gli effetti e li sentiamo lontani. Il riscaldamento globale continuerà a peggiorare e l'impatto sugli esseri umani sarà catastrofico», ha affermato il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, introducendo la riunione di martedì 18 ottobre su "Il contributo dell'idrogeno verde alla transizione energetica". Un problema di grande attualità al quale si deve trovare una soluzione: «Non possiamo arrestare il progresso, ma dobbiamo tendere a emissioni zero. Per salvare il pianeta occorre la transizione energetica, cioè passare dall'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili a quelle rinnovabili», ha aggiunto Samiani sottolineando l'importanza di un percorso virtuoso che porti a un miglioramento comune.

Il socio Gaetano Cacciola, invece, ha presentato il relatore, il dott. Antonino Aricò, direttore del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di tecnologie avanzate per l'energia "Nicola Giordano" di Messina: laureato in chimica industriale, ha iniziato come ricercatore, poi dirigente di ricerca e, dal 2020, ne ha assunto la direzione. La sua attività spazia da ricerca applicata, tecnologie, ricerca di base, è responsabile e coordinatore di tanti progetti europei e ha pubblicato oltre 350 articoli su riviste internazionali.

«Il presidente Samiani ha inquadrato le sfide che dobbiamo affrontare e il percorso da compiere. È un grande onore essere al Rotary Club Messina, mi sono informato attraverso il sito web e rappresenta una realtà importante della città», ha esordito il dott. Aricò, entusiasta della possibilità che l'istituto si apra al territorio e interagisca con le istituzioni. Dopo un breve excursus storico sull'istituto, fondato nel 1980, in costante crescita e con un gruppo di ricercatori attivi su diverse ricerche che riguardano l'energia, tra cui l'idrogeno verde, il relatore ha sottolineato che «da solo non può realizzare la transizione energetica. Il nostro obiettivo non è trovare una soluzione unica ma un insieme di alternative per realizzare la transizione energetica. Nel futuro non avremo solo un vettore elettrico, ma tutto sarà rinnovabile e sostenibile. Abbiamo bisogno di un elemento che possa immagazzinare il surplus di energia e, quindi, l'intento è quello di aumentare la diffusione delle fonti rinnovabili ma anche mettere a disposizione sistemi di stoccaggio».

Si punta molto sull'idrogeno verde che, a differenza di quello grigio ottenuto da combustibili fossili, si ricava dalle fonti rinnovabili, da processi sostenibili che non portano a nessuna emissione di anidride carbonica e gas serra. «Un aumento, anche di un grado, significherebbe lo scioglimento dei ghiacciai, l'incremento del livello di oceani e mari e sarebbe un disastro», ha chiarito il relatore, consapevole che non c'è tempo da perdere: «Il problema deve essere affrontato in modo urgente, ma l'attuale situazione geopolitica sta causando ritardi».

L'idrogeno verde rappresenta una valida alternativa, perché è un gas che può essere compresso, iniettato nella rete del gas naturale decarbonizzandola, ha una combustione pulita e, inoltre, è un gas leggero e sicuro. Si va verso un maggiore utilizzo e anche la Commissione Europea, attenta alla transizione ecologica, ha posto come obiettivo quello della neutralità climatica entro il 2050: «Non vogliamo rimuovere completamente l'emissione di anidride carbonica, ma – ha continuato il dott. Aricò – la quantità deve essere uguale o inferiore a quella immessa in atmosfera. Se raggiungiamo l'obiettivo potremo contenere l'incremento di temperatura, evitando di arrivare al punto di non ritorno».

I paesi europei hanno adottato una tecnologia sempre più incentrata sull'idrogeno e l'Italia ha attuato una strategia basata sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che prevede un

investimento di 3,6 miliardi di euro. Inoltre, potrebbe avere riscontri positivi anche a livello lavorativo, perché «le nuove tecnologie richiedono competenze e professionalità che ora non ci sono e devono essere formate», ha concluso il relatore sottolineando un altro aspetto positivo: «Dobbiamo pensare anche all'inquinamento che ha un impatto negativo sulla salute dei cittadini. Queste tecnologie consentono di superare queste problematiche e avere un ritorno economico riducendo i costi della sanità».

«Occorre trovare energia con una strada parallela. La speranza può essere quella dell'idrogeno verde», ha dichiarato il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, che ha concluso la riunione consegnando al dott. Antonino Aricò il volume *“I Gesuiti a Messina”*.

Davide Billa